

L'EVENTO. Fine-settimana da incorniciare per l'inizio della manifestazione, inaugurata al Teatro Sociale dall'abilità di Lonquich e Barbuti

Il Festival Pianistico moltiplica la bellezza

Riflettori puntati sulla Filarmonica e poi su Albanese, interprete giovane e di talento in forma strepitosa
Oggi attesi Baglini, ancora Lonquich e il bresciano Colli



Il pubblico del Teatro Sociale al Festival Pianistico Internazionale: inevitabile il distanziamento FOTOLIVE

Luigi Fertonani

Tanta voglia di ricominciare in un teatro, tanta bella musica: è iniziato nel migliore dei modi l'intensissimo 57° Festival Pianistico Internazionale al Teatro Sociale di via Cavallotti, con tutte le cautele del caso ma anche grandissima soddisfazione da parte del nostro pubblico per una serata inaugurale che ha visto una prima proposta schubertiana col Divertissement D 818 «à la hongroise», un complesso brano a quattro mani che è stato interpretato da Alexander Lonquich e da Cristina

Barbuti in una sorta di «Hausmusik in teatro» e con tutta la vivacità ritmica che attraversa questo brano nient'affatto semplice.

POI ECCO entrare in campo anche la Filarmonica del Festival, che Lonquich ha diretto dal pianoforte – come si faceva del resto nel Settecento – per il celebre Concerto K 271 di Mozart, fra temi bellissimi e resi con grande pathos specialmente nell'Andantino centrale, prima del rutilante Rondeau conclusivo. E come bis ancora Mozart, con l'intero secondo movimento del Concerto K 449.

Abbiamo voluto sperimentare anche la formula dei concerti del mattino e quindi ieri alle 11 appuntamento di nuovo al Teatro Sociale per il recital del giovane pianista Giuseppe Albanese. Anche in questo caso pubblico numeroso, compatibilmente con le distanze di sicurezza, e un interprete in forma assolutamente strepitosa che ha saputo coniugare l'ansia poetica della Sonata «Appassionata» di Beethoven con la gioiosa, formidabile irruenza della Fantasia «Del viandante» di Schubert. E nonostante l'impegno anche fisico assolutamente importante speso,



Alexander Lonquich e Cristina Barbuti hanno aperto la rassegna a Brescia SERVIZIO AGENZIA FOTOLIVE/Simone Venezia

ancora la voglia di intrattenere il pubblico con vari graditissimi bis fra cui una strepitosa versione per pianoforte solo della Marcia militare n. 1 di Schubert e l'atmosfera sognante del «Clair de lune» dalla Suite Bergamasque di Debussy.

ANCHE IN QUESTA domenica che conclude questo specialissimo week-end pianistico al Teatro Sociale grande l'attesa per i tre concerti in programma: s'inizia stamattina alle 11 con Maurizio Baglini, impegnato nella Sonata per pianoforte in sol maggiore D 894 «Fantasia» di Schubert

e nella Sonata per pianoforte in mi bemolle maggiore op. 81a «Lebewohl» di Beethoven; alle 16 Alexander Lonquich si presenta per un recital pianistico tutto dedicato a Franz Schubert con i Dodici Ländler tedeschi D 790 e la Sonata per pianoforte in la maggiore D 959.

Naturalmente atteso in modo particolare è anche il concerto conclusivo della serata: alle 21 il Teatro Sociale ospita la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio nell'«Entr'acte n. 3 da «Rosa-munde» D 797 di Franz Schubert mentre nella seconda parte la parte solistica del

Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in si bemolle maggiore op. 19 di Ludwig van Beethoven sarà interpretata dal pianista bresciano Federico Colli.

POI UNA PAUSA di qualche giorno per giungere al 10 e l'11 ottobre prossimi, quando nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Brescia Pier Carlo Orizio dirigerà la Sinfonia n. 4 «La vita celeste» di Gustav Mahler, con la Filarmonica del Festival e la partecipazione di un'artista tanto apprezzata come il mezzosoprano Annalisa Stroppa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA